

→ **Sul blog** commenti e anche minacce contro l'Agenzia delle Entrate

→ **Il presidente Befera:** «Imbecilli». La condanna delle forze politiche

«Attentati a Equitalia capire le ragioni» È bufera su Grillo

Beppe Grillo parla degli attentati a Equitalia e getta il cerino nella polveriera. «Bisogna capire...» e dà il via alla rabbia dei lettori. Duri i commenti delle forze politiche. Serracchiani: «Così fomenta sentimenti torbidi».

PINO BARTOLI

ROMA

«Capire le ragioni...». Degli attentati, delle bombe, delle minacce. Beppe Grillo cavalca il malcontento, come spesso fa, ma stavolta la spara grossa. Sul suo blog, l'ex comico genovese, leader del Movimento Cinque stelle, parla in questi termini dei recenti attentati alle sedi di Equitalia e del pacco bomba recapitato al direttore generale (temi da lui più volte toccati). Ma nella risposta dei lettori al post, i toni si infiammano, il dibattito rischia di uscire dai binari, il malcontento, che c'è (è indubbio) finisce per esplodere e si arriva al giustificazionismo.

Dice Grillo: «Se Equitalia è diventata un bersaglio bisognerebbe capirne le ragioni oltre che condannare le violenze. Un avviso di pagamento di Equitalia è diventato il terrore di ogni italiano. Se non paga l'ingiunzione "entro e non oltre" non sa più cosa può succedergli. Non c'è umanità in tutto questo e neppure buon senso. Monti riveda immediatamente il funzionamento di Equitalia, se non ci riesce la chiuda. Nessuno ne sentirà la mancanza». Il cerino nella polveriera è gettato, le conseguenze possono essere gravi perché il clima economico non è dei migliori, la rabbia c'è, la tensione pure. Nei commenti, infatti, i lettori non usano mezzi termini contro Equitalia (lo strumento operativo delle Agenzie delle Entrate per la riscossione dei crediti) e parlano di «strozzini» e di «assassini», di «aguzzini» e di «creditore usu-

raio». E poi si legge: «Se Equitalia salta in aria ci fanno un piacere...», «Bene, era ora che qualcuno abbia avuto un po' di coraggio...», «Bravi, spero che continuino...», «Temo inizierà presto la Lotta Armata, quella vera questa volta, non quella degli anni 70...». «Chi semina odio raccoglie tempesta...», «Sono felice che qualcuno si faccia sentire, "come può", contro Equitalia e i suoi modi vessatori...». E giù di lì. Per fortuna non tutti la pensano così, non mancano voci critiche e c'è anche chi sottolinea il pericolo che si possa giustificare attentati e crimini («Occhio Beppe, così pure le Br non avevano tutti i torti...»). Ma il gioco è ormai fatto, l'irresponsabilità ha esiti imprevedibili.

LE REAZIONI

Naturalmente, la questione non è passata inosservata. Per primo risponde il presidente di Equitalia Attilio Befera, che bolla come «imbecilli» quelli che cavalcano con leggerezza questi temi: «In un momento di difficoltà bisognerebbe avere tutti il massimo senso di responsabilità. Questa volta la battuta non fa ridere nessuno». Poi Debora Serracchiani: «È estremamente pericoloso - dice l'eurodeputato Pd - associare gli attentati alle sedi di Equitalia a un giudizio di disumanità nei confronti del sistema esattoriale. C'è più di una riflessione da fare su Equitalia, ad esempio sui tassi di interesse raggiunti dalle cartelle esattoriali, sulla messa all'asta delle prime case o sull'impossibilità per le imprese di compensare debiti e crediti con lo Stato. Ma da qui ad accreditare in modo strisciante il concetto che gli attentati dinamitardi sono un fenomeno "da capire" - sottolinea - corre la stessa distanza che c'è tra la protesta civile e il lancio delle molotov». «Fomentare i sentimenti più torbidi e potenzialmente violenti per fare consenso è una tattica già sperimentata dalla Lega». Commenti analoghi anche

dalle altre forze politiche, anche se molti sottolineano la necessità di rivedere meccanismi e regola per la riscossione di multe e pagamenti.

Beppe Grillo finisce isolato, come qualche giorno fa, quando ha «scomunicato» il consigliere regionale di Cinque stelle dell'Emilia Romagna, reo di aver chiesto (e ottenuto) alla Regione una mozione in favore de l'Unità, minacciata dai selvaggi tagli ai fondi per l'editoria. O come l'altroieri, quando ha invece applaudito il gesto di quel commerciante di Varese che nel negozio ha messo la scritta «Vietato l'ingresso ai politici». Affossare l'Unità e cacciare i politici: tempo fa, qualcuno ci aveva già provato. ♦

IL COMMENTO

Massimo Adinolfi

IL COMICO INCATTIVITO NON SA COS'È LO STATO

Beppe Grillo ha la barba. Questo, forse, non lo giustifica, ma dovrebbe spingerci a capire perché sul suo seguitissimo blog si prende la libertà di mescolare in ordine sparso: severe denunce a sfondo ambientale; punti programmatici di movimenti politici qualificati dalle stelle, come gli alberghi o i campeggi; insulti a trecentosessanta gradi a tutta la classe dirigente italiana, di qualunque ordine e grado; annunci di spettacoli con i quali portare il proprio verbo in giro per l'Italia secondo le vecchie abitudini dello showman; e, da ultimo, esercizi ermeneutici di pensosa (e penosa) comprensione nei

confronti degli autori degli attentati dinamitardi a Equitalia.

Beppe Grillo porta i capelli parecchio arruffati. Questo, forse, non dovrebbe esimerlo dal controllare le dichiarazioni che rilascia in rete, ma può forse aiutarci a capire come mai sia prigioniero di ragionamenti sempre più, cioè sempre meno, raffinati. Perle della retorica più becera che grosso modo funzionano così: gli italiani sono terrorizzati dalle tasse, per questo motivo spargono il terrore all'indirizzo degli esattori. Non si tratta naturalmente di giochi di parole, ma di attentati, bombe, esplosivi. Però il comico genovese,

